



LICEO CLASSICO STATALE GIOSUÉ CARDUCCI – MILANO

Via Beroldo, 9 – 20127 Tel. 022847232
Via Demostene, 40 – 20128 Tel. 0236554629
mipc03000n@istruzione.it; mipc03000n@pec.istruzione.it
MIPC03000N – Cod.fiscale 80126650151
www.liceoclassicocarducci.edu.it

CIR. 366, 20/5/2024

STUDENTI/DOCENTI/GENITORI
RAPPRESENTANTI GEN. 4C-4D

Oggetto: Finalissima *Debate*.

Mercoledì 5 giugno alla 2^a ora (9:15) in Aula magna avrà luogo la finale d'Istituto di *Debate*

classe IV D (pro) vs classe IV C (contro)

tema:

È URGENTE E NECESSARIO CHE L'ITALIA RITORNI QUANTO PRIMA ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA NUCLEARE IN VISTA DELLE SFIDE AMBIENTALI, ECONOMICHE E MILITARI CHE SONO ALLE PORTE.

Oltre alle due classi coinvolte sono invitate ad assistere al confronto anche altre classi, per un massimo di quattro. Eventualmente, sarà data precedenza a quelle che quest'anno hanno partecipato al progetto in sede centrale (per motivi organizzativi non è possibile invitare le quarte). I docenti interessati sono pregati di segnalare la propria adesione al prof. Perinei. Qualora le classi fossero in numero superiore, verrà data precedenza a quelle che avranno aderito per prime.

Le due classi quarte finaliste quel giorno si ritroveranno direttamente nella sede di via Beroldo, svolgeranno regolarmente la prima ora e saranno riaccompagnate nella sede di via Apelle alla fine dell'attività la classe 4C dalla prof. Cavallaro, la classe 4D dalla prof.ssa Diana.

Sono altresì invitati i quattro rappresentanti dei genitori delle classi finaliste per far assistere loro, come campione, a questo particolare metodo per affrontare le discipline con i temi del mondo attuale.

Un ringraziamento va ai docenti che hanno accompagnato le classi in questo percorso, che richiede tempo e dedizione.

Il dirigente scolastico, prof. Andrea Di Mario

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993*

Allegato: scheda esplicativa

È URGENTE E NECESSARIO CHE L'ITALIA RITORNI QUANTO PRIMA ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA NUCLEARE IN VISTA DELLE SFIDE AMBIENTALI, ECONOMICHE E MILITARI CHE SONO ALLE PORTE.

SQUADRA PRO: 4D

SQUADRA CONTRO: 4C

Per due volte, nel 1987 e di nuovo nel 2011, attraverso alcuni referendum una larghissima maggioranza di italiani si è pronunciata in modo sfavorevole rispetto alla produzione di energia nucleare nel nostro paese. Le poche centrali nucleari presenti in Italia sono state dunque chiuse e dismesse. Tuttavia, alcuni fanno notare come quelle consultazioni referendarie si siano tenute subito dopo due enormi disastri nucleari, quello di Cernobyl e quello di Fukushima, sulla scia di un'ondata emotiva che ha influenzato l'esito del voto senza che la questione fosse affrontata con la dovuta freddezza e razionalità.

È un fatto che oltre ai paesi tradizionalmente produttori di energia nucleare, Stati Uniti e Russia, molti grandi stati nel mondo come Cina, India, Turchia e Egitto si stiano orientando per uno sviluppo sempre più massiccio dei reattori nucleari. L'Europa, al contrario, su questo argomento appare immobile, incerta sulle decisioni da prendere anche perché caratterizzata da un'opinione pubblica e schieramenti politici fortemente divisi sul tema.

La crisi ambientale causata dal cambiamento climatico impone un rapido abbandono dei carburanti fossili e l'impiego di fonti di energia pulita. Diversi studiosi insistono sulla affidabilità e sulla compatibilità ecologica dei reattori nucleari di ultima generazione e sul bassissimo costo dell'uranio sul mercato: secondo loro sarebbe illogico privarsi di enormi quantità di energia pulita sulla scorta di paure appartenenti al passato, un caso in cui l'emotività popolare avrebbe la meglio sulla razionalità scientifica. Inoltre, per l'Italia e per l'Europa, liberarsi dalla cronica dipendenza da altri paesi quanto a forniture energetiche sarebbe una scelta strategica di grande intelligenza e lungimiranza.

Altri studiosi, invece, manifestano molte perplessità su una serie di argomenti: l'energia nucleare secondo loro non sarebbe così *green* come si dice, sia perché anche i reattori più avanzati dal punto di vista tecnologico producono emissioni di anidride carbonica nell'ambiente ben superiori rispetto alle fonti rinnovabili (eolico e idroelettrico), sia perché non si saprebbe come smaltire le scorie nucleari risultate dal processo di trasformazione dell'atomo, che rimangono radioattive e dunque pericolose per milioni di anni. Per di più, quanto alla sicurezza degli impianti, il rischio di disastri non può essere mai del tutto azzerato, anche a causa di eventi atmosferici e idrogeologici imprevedibili, o a causa delle guerre. Infine, anche sui costi di gestione e manutenzione dei reattori (e di conseguenza sui costi per cittadini e imprese dell'energia prodotta) ci sarebbe da discutere.